

IN TOSCANA SI DICE BABBO. MA È GIUSTO O NO? O È PIÙ CORRETTO PAPÀ?



Perché in Toscana si dice babbo? E' vero che è un toscanismo e la parola corretta in italiano è papà? E perché si dice "figlio di papà" e non si dice "figlio di babbo"? Si può sostenere che sia babbo che papà sono termini corretti e possono essere tranquillamente considerati sinonimi? A queste e altre domande rispondiamo nell'articolo, per cercare di mettere un punto definitivo ad una questione linguistica che va avanti da qualche secolo.

Perché in Toscana si dice babbo?

“**B**abbo, babbino caro, babbino mio”, esclama più volte e a più riprese **Pinocchio** in tutto il raccon-

to, ma soprattutto quando vede **Geppetto** nella pancia del terribile **Pesce-cane** (non della balena, versione modificata walt-disneyana) che un delfino ci presenta come “più grosso di un casamento di cinque piani, ed ha una boccaccia così larga e profonda, che ci passerebbe comodamente tutto il treno della strada ferrata colla macchina accesa”.



Per il più famoso **burattino-bambino** del mondo il padre è “**babbo**”, non “**papà**”, ci mancherebbe altro. **Carlo Lorenzini**, alias **Carlo Collodi**, era nato a Firenze, toscanissimo quindi, e non si sarebbe nemmeno sognato di far pronunciare certi **francesismi snob** al suo personaggio. Ed è proprio da una delle **favole per bambini** più famose al mondo che iniziamo la nostra indagine per capire perché in Toscana si dice babbo e non papà.

Lauretta in *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini

*O mio babbino caro,
Mi piace è bello, bello;
Vo' andare in Porta Rossa
a comperar l'anello!
Sì, sì, ci voglio andare!
E se l'amassi indarno,*

*andrei sul Ponte Vecchio,
ma per buttarmi in Arno!
Mi struggo e mi tormento!
O Dio, vorrei morir!
Babbo, pietà, pietà!...
Babbo, pietà, pietà!*



Canta **Lauretta** nell'opera **Gianni Schicchi** di **Giacomo Puccini**, rivolgendosi al padre, quando lo scontro tra questi e la famiglia Donati giunge a un punto tale da mettere a rischio la sua storia d'amore con **Rinuccio**. E centinaia, migliaia, di soprani nel mondo hanno intonato questa famosissima aria pronunciando con tanti accenti diversi la stessa parola: "**babbo**". Forse che **Giovacchino Forzano**, il librettista, dal momento che l'opera - basata su un episodio del Canto XXX dell'*Inferno* di Dante (vv. 22-48) - si svolge nella **Firenze medioevale**, usa apposta una **parola popolare**, regionale, che sa non appartenere all'italiano "vero"?

Il sommo poeta sul termine "babbo"

Continuando la nostra indagine sul **perché in Toscana si dice babbo**, non possiamo esimerci dall'interpellare il Sommo Poeta. **Dante** nel *De vulgari eloquentia* condanna con forza l'uso delle parole "**mamma**"

e “**babbo**”, classificandole come **termini puerili**, mentre nell’*Inferno* (XXXII, 7-9) dice: “*Ché non è impresa da pigliare a gabbo / discriver fondo a tutto l’universo, / né da lingua che chiami mamma o babbo*”, ossia: non è impresa da sottovalutare quella di chi voglia **spiegare l’universo** usando le parole di una lingua in cui si dice “**mamma**” e “**babbo**”.

Quindi per Dante “**babbo**” non è consono al decoro di una **lingua seria**, mentre per altre opere toscane sì. Chi ha ragione? Sarebbe forse meglio usare il francesismo “papà” in sostituzione di questa **controversa forma d’espressione** autoctona? La trama sul perché in Toscana si dice babbo si infittisce...



Forma tipica del primissimo linguaggio infantile

Detto che il termine “babbo” è diffuso anche in **Romagna, Umbria, Marche, Sardegna** e nel **Lazio settentrionale**, pare proprio che sia una pura questione di gusti. Tutt’e due le parole rappresentano: “*forme tipiche del **primissimo linguaggio infantile**, costituite dalla ripetizione di una sillaba, perlopiù formata dalla vocale «a» e da una consonante bilabiale (p, b, m), i **suoni più facili** da produrre per i bambini*”, spiega la **Dottorssa Matilde Paoli**, della redazione della consulenza linguistica dell’Accademia della Crusca.

Nell’**italiano moderno** è presente in tutti i dizionari anche “babbo” come **forma familiare affettiva**: “*In realtà nel **toscano tradizionale** è anche voce denotativa,*” – fa notare la dottoressa Paoli – “*perché quan-*

do parliamo diciamo «babbo» e non «**padre**». Quest'ultimo termine, infatti, seleziona non solo l'italiano, ma anche una lingua molto formale".



Le origini del dilemma

Per la verità la **vexata quaestio** tra "papà" e "babbo" era tipicamente ottocentesca, tanto che nel 1865 **Giuseppe Frizzi**, scrive: "**Padre** è la voce vera e nobile, la quale si riferisce a tutti i padri in generale; e si trasporta a significare paternità spirituale, e comechessia Colui che primo **ha dato origine** a una cosa. - **Babbo** è voce da fanciulli, ed è usata anche dagli adulti a significazione di affetto, e suol dirsi parlando **del proprio padre** o del padre di colui a cui parliamo. - La voce **Papà** è una **leziosaggine francese** che suona nelle bocche di quegli sciocchi, i quali si pensano di mostrarsi più compiti scimmiottando gli stranieri".

Inoltre, in passato nessuna delle **edizioni del vocabolario** registrava la voce "papà" o "pappà", mentre nel **Lessico dell'infima e corrotta italianità**, redatto da **Pietro Fanfani** e **Costantino Arlia** nel 1877, il termine veniva addirittura criticato, additandolo come una: "voce francese ricevuta in cambio della più cara ed affettuosa di Babbo".

“Babbo” o “papà”: una questione sociale

Sempre la dottoressa Paoli spiega che “la primissima diffusione del termine «**papà**», divenne una sorta di **questione sociale**, dove i **ricchi** preferivano «**papà**», al contrario le persone del **popolo**, quindi più genuine, prediligevano «**babbo**», soprattutto in **Toscana**. E di fatto, ancora oggi si dice «**figlio di papà**», mentre «**figlio di babbo**» non funziona proprio. Lo stesso **Pascoli** si opponeva a questa discussione, in quanto «**papà**» è una parola da bambino al pari di «**babbo**», ed è assurdo fare una censura su questi termini”.



Circa un secolo dopo, **Aldo Gabrielli** nel *Dizionario linguistico moderno* del 1956 sostiene che “**papà**”, sebbene derivi dal francese, debba essere considerata una “voce onomatopeica infantile, che ripete il balbettio puro e semplice dei bimbi di tutto il mondo. I **puristi** sostengono che si debba dir **babbo** (usato per altro solo in alcune regioni), la quale è pur essa **voce onomatopeica infantile**: ora noi pensiamo che non ci sia da segnar barriere nella voce istintiva dei bimbi, sia essa pa-pa o ba-ba”.

L’evoluzione della lingua

Nell’indagine **La lingua delle città** per misurare l’italiano parlato, è emerso come la parola “**babbo**” stia progressivamente **perdendo terreno**: “In **Sardegna** – dice Paoli – in particolare nelle zone di **Cagliari** e **Sassari**, il termine «**papà**» risulta infatti sempre più diffuso”. Al contrario, “**Babbo Natale**” viene sempre

preferito a “**Papà Natale**”, ed è anche apparso in una pubblicità televisiva come un modo per riaffermare la sua **forza tradizionale** e **familiare**.



Oggi, conclude la Crusca, così come è stata accettata l'**origine francese** del termine “**papà**”, ipotesi sostenuta anche dal suo configurarsi come un balbettamento infantile per dire “padre”, allo stesso modo l'espressione “**babbo**” è divenuta un **regionalismo**, diffuso soprattutto in Toscana, mentre in alcune **zone del meridione** viene addirittura usato in senso dispregiativo, diventando sinonimo di “**stupido**”.

In conclusione...perché in Toscana si dice babbo?

Pertanto, tirando le somme, davanti a tanti dotti pareri a suffragio del **perché in Toscana si dice babbo**, cosa ne dobbiamo dedurre? Mi sembra ovvio, al di là dei gusti e della prese di posizione sociali, che “**babbo**” sia un **termine accettato** nella lingua italiana così come “**papà**”, né più né meno.

D'altronde il Treccani, se interpellato, recita così: “**babbo s. m.** [lat. *babbus, voce onomatopeica del linguaggio infantile]. – Padre, papà [...] È voce fam. e affettuosa, spec. comune in Toscana.” Non parla di voce regionale, la assume nell'**italiano corrente**, e se lo dice il Treccani, una sorta di Cassazione o di **Corte Costituzionale della nostra lingua**, possiamo stare sereni, no?



Tranquilli, **padri toscani**, continuerete a essere chiamati “babbi” senza che le labbra più raffinate debbano per forza storcersi, e poi, se nonostante tutto si storcessero o pretendessero di sapere perché in Toscana si dice babbo, fategli leggere questo articolo, e vedrete che **non avranno più nulla da dire**.

📌 PER APPROFONDIRE:

- 👉 **“Perché in Toscana”: 5 grandi misteri toscani finalmente svelati**
- 👉 **Curiosità sulla Toscana: 5 storie che forse non tutti conoscono**
- 👉 **Ma in Toscana la “c” è sempre aspirata? Sì? No? E perché?**

La Toscana è la tua passione? Anche la nostra!

Teniamoci in contatto

